

20 aprile 2016

Imbianchini assolti, non rubarono i gioielli

Casarile, erano accusati di furto dalla commerciante a cui avevano tinteggiato le pareti

► CASARILE

Erano accusati di aver rubato i gioielli alla padrona della casa in cui avevano appena tinteggiato le pareti. Ma ieri due imbianchini di Pavia, Renato M., 49 anni, difeso dall'avvocato Marco Casali e Renato T., 43 anni, assistito dall'avvocato Paolo Panucci sono stati assolti dal giudice del Tribunale di Pavia Chiara Bosacchi.

Assolto entrambi perché il fatto non sussiste. Non sarebbe quindi stata raggiunta la prova, nel corso del dibattimento, che il furto dei gioielli



Marco Casali, uno dei difensori

sia mai realmente avvenuto. A denunciare i due imbianchini era stata una donna russa che abita a Casarile e che gestisce con il marito un ristorante nella zona. Uno degli imbianchini, ingaggiati per ritinteggiare le pareti della loro casa, era un cliente abituale del locale. Una persona giudicata affidabile dal marito della donna.

E' l'agosto del 2012. Renato M. per sbrigare il lavoro si porta anche un aiutante, Renato T. I due uomini terminano il lavoro in un paio di giorni. Ma la mattina successiva la padrona, che sta preparando le vali-

gie per un viaggio all'estero, si accorge che mancano i gioielli, in particolare quelli regalati alla figlia per il battesimo.

«Sulle scatole, ormai vuote, c'erano tracce di vernice, erano sporche di bianco» aveva ripetuto la donna anche nel corso di una precedente udienza davanti al giudice del Tribunale di Pavia.

Ma la denuncia, avevano fatto notare anche i difensori dei due imputati, non era stata presentata nell'immediatezza della scoperta, bensì oltre un mese e mezzo più tardi. «Dovevo partire, non c'era tempo

per andare a sporgere denuncia» aveva spiegato la parte offesa. Era stato chiamato a deporre anche il maresciallo dei carabinieri che all'epoca aveva raccolto la denuncia e che aveva spiegato come fosse stato impossibile rilevare le impronte sulle scatole essendo ricoperte di tessuto.

I due imbianchini, dopo un momento di sconcerto iniziale, si erano rimpallati la colpa. E avevano negato la propria responsabilità nella sparizione dei gioielli. Ieri il giudice ha ritenuto di assolverli perché il fatto non sussiste. (m.g.p.)